

Uno studio rivela la presenza fuori controllo di PFAS nei contenitori alimentari

I materiali utilizzati per incartare e confezionare gli alimenti pullulano di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) che non potrebbero essere presenti al loro interno. È quanto emerge dai risultati di un articolo scientifico, sottoposto a revisione paritaria, comparso su *Environmental Science & Technology* (ES&T) la scorsa settimana. Secondo il report - che armonizza quanto attestato da ben 47 studi scientifici in molti Paesi del mondo - all'interno di **imballaggi alimentari** e molti altri materiali che vengono posti direttamente a contatto con il cibo sono infatti state rinvenute ben 68 tipologie di PFAS, 61 delle quali "inaspettate", in quanto **non autorizzate per l'utilizzo** nelle specifiche confezioni. In larga parte dei casi, precisamente il 72,5%, gli PFAS sono stati trovati nella carta e nel cartone, ma essi sono stati identificati anche all'interno di imballaggi in plastica, nonché in metalli rivestiti.

7 dei 68 PFAS trovati nel corso dell'[indagine](#) risultano essere stati inseriti negli elenchi normativi o industriali delle sostanze chimiche specificamente utilizzate nella fase della fabbricazione di quei materiali. Il discorso cambia, però, per gli altri 61 - ovvero **il 90% dei PFAS rintracciati** - la cui tipologia, in quelle liste, non trova menzione. Alcuni PFAS, invece, sono stati rinvenuti in materiali per i quali **non è stato indicato il loro utilizzo** (come ad esempio il bisfenolo, rinvenuto in plastica e metalli rivestiti, che è in elenco solo per l'uso nella gomma). "Il frequente rilevamento di PFAS di cui non si conosceva l'uso e l'ulteriore evidenza di composti fluorurati non identificati negli FCM (materiali a contatto con gli alimenti, ndr) dimostrano le difficoltà di gestione dei PFAS negli FCM - hanno sottolineato gli autori del report nel documento -. Inoltre, la restrizione di singoli PFAS potrebbe portare a sostituzioni deplorable, poiché sul mercato sono presenti numerosi PFAS diversi che possono avere funzioni simili e potrebbero essere utilizzati come alternative". Proprio questo aspetto induce i redattori dello studio a rifiutare l'ottica che vede gli PFAS essere regolamentati singolarmente, ritenendo al contrario opportuno un **divieto globale** dei PFAS "per evitare che continuino a essere prodotti e utilizzati nei Paesi che non hanno una legislazione o la capacità di monitorare la conformità".

I PFAS sono un gruppo che raccoglie oltre 10.000 molecole sintetiche non presenti in natura, utilizzate in vari processi industriali. Essendo molecole fortemente stabili, esse sono **impossibili da degradare nell'ambiente** e sono state definite "inquinanti eterni". Recentemente, nella rivista *The Lancet Oncology* è stato pubblicato un articolo scientifico in cui trenta scienziati dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) hanno [concluso](#) che una delle tipologie di PFAS più diffuse, quella dei PFOA, è **certamente cancerogena**, mentre i PFOS, altro appartenente al gruppo dei PFAS, sono stati indicati come "possibilmente" cancerogeni. In Italia, nel 2013 è stato riscontrato **uno dei casi più gravi di contaminazione** da PFAS dell'intero continente europeo tra le provincie venete di Padova, Verona e Vicenza, mentre qualche mese fa in Lombardia è stata scoperta una grave

Uno studio rivela la presenza fuori controllo di PFAS nei contenitori alimentari

contaminazione da Greenpeace. Più di recente, è stata [attestata](#) dall'Organizzazione la contaminazione delle acque di oltre 70 centri in Piemonte e, in ultimo, in quelle della Toscana.

[di Stefano Baudino]